

processo di modernizzazione, osserveremo che esso ha agito su quattro piani diversi:

1. il piano *economico*, nell'ambito del quale le trasformazioni verificatesi hanno dato luogo all'industrializzazione, cioè ad un'innovazione senza precedenti dal punto di vista:
 - della produzione di beni e manufatti;
 - dei consumi;
 - della distribuzione sociale dei redditi;
2. Il piano *sociale*, che ha visto:
 - l'emergere di nuove classi sociali;
 - lo sviluppo di una mobilità sociale e fisica, in precedenza del tutto sconosciute;
 - la differenziazione interna alla società, che ha dato luogo ad una sua articolazione sempre più complessa;
3. il piano *politico*, caratterizzato dall'affermazione, non di rado favorita anche dalla violenza, delle istituzioni tipiche della democrazia parlamentare borghese, con una organizzazione di governo sempre più articolata e resa possibile da un apparato creato appositamente, quello della pubblica amministrazione;
4. dal punto di vista *culturale*, infine, con l'affermarsi di un *ethos* assai diverso da quello della società tradizionale, in quanto forgiato dalle istanze della razionalità e della secolarizzazione, massimamente disponibili all'innovazione e al dinamismo, orientata ai valori di uguaglianza giuridica tra i membri della collettività e di libertà, inizialmente d'impresa e successivamente anche di natura politica, civile e sindacale.

Risulta tuttavia difficile distinguere in modo netto questi aspetti, poiché le trasformazioni intervenute in un ambito facevano avvertire il loro influsso anche negli altri. Si può dire dunque che il prodotto finale di tale processo, la modernizzazione, sia stato il *combinato disposto*, ossia il frutto sinergico dei cambiamenti avvenuti in ciascun settore. Anche se le caratteristiche che stiamo per esporre sono da considerare esempi paradigmatici del processo di modernizzazione occidentale, riscontrabili quindi in tutte le società europee che hanno partecipato allo sviluppo, non va dimenticato che ogni paese, secondo la propria storia, ha finito con il seguire un proprio modello di modernizzazione, caratterizzato da elementi assolutamente peculiari.

Passiamo ora all'esame dei singoli aspetti salienti delle società moderne, tracciando innanzitutto le linee che ci consentono di interpretare la modernizzazione economica e, segnatamente, il processo di industrializzazione; successivamente tratteremo degli aspetti politici, sociali e culturali che accompagnano il sorgere e l'affermarsi della modernità.

2.1. La modernizzazione economica

La modernizzazione economica rappresenta un processo il cui sbocco più evidente è stato la nascita e l'affermazione della grande industria²; tuttavia, limitatamente al campo economico, essa ha generato una serie di altri fenomeni quali la trasformazione sociale dei consumi e una distribuzione innovativa dei redditi.

Venendo ora all'esame del fenomeno dell'industrializzazione, esso si sostanzia in un processo produttivo innovativo, in un modo di produzione specifico, tipico del capitalismo, che genera nuovi rapporti e nuove figure sociali che emergono come caratteristiche della società industriale. Il *processo produttivo* capitalistico consta di una produzione standard di beni di largo consumo e ha luogo in ambienti appositi, le fabbriche. Tale processo produttivo è così congegnato da avere costi assai ridotti rispetto ai tradizionali modelli di produzione di carattere essenzialmente artigianale.

Il capitalismo industriale si presenta, inoltre, come un particolare *modo di produzione*, in quanto impiega macchinari nel processo produttivo, avvalendosi dell'apporto della scienza e della tecnica. L'introduzione delle macchine nel processo di produzione rende i tempi e le procedure di lavoro sempre più semplificati e progressivamente automatizzati. A causa dell'introduzione delle macchine nel processo lavorativo, questo viene scomposto in singole fasi: la divisione tecnica del lavoro si configura come uno dei tratti salienti dell'industrializzazione, nonché per certi aspetti come il lievito del capitalismo. Essa comporta un risparmio di tempo, perchè il lavoro viene sempre più parcellizzato e reso facile all'operaio, il quale si concentra su di una singola operazione senza perdere tempo nel passare da un'operazione all'altra: in tal modo egli aumenta la propria destrezza. È così possibile produrre un maggior numero di beni nel tempo dato e dunque accelerare il ritmo produttivo. Il tema della divisione del lavoro rappresenta dunque un *topos* dell'industrializzazione ed un tema centrale per la riflessione sociologica.

Il processo di industrializzazione ha comportato un diverso uso del lavoro umano. L'introduzione delle macchine nel processo produttivo e la sua progressiva scomposizione e semplificazione consentono di utilizzare manodopera non qualificata e dunque di abbassare ulteriormente i costi di produzione, si da rendere le merci ancora più competitive sul mercato. La produttività dei macchinari, che producono beni in serie, e il basso costo della forza-lavoro sono i due elementi fondamentali del successo imprenditoriale nell'industria moderna. A differenza del modello produttivo tradizionale, allorché l'artigiano usava i suoi strumenti nel processo lavorativo, nell'industria moderna il

2. Dobb 1982³; Ashton 1981⁷; Deane 1982; Kemp 1975.